

Edoardo Detti

architetto e urbanista 1913-1984

Edoardo Detti 1913-1984



ISBN 978-88-8103-812-1



9 788881 038121

Edoardo Detti

Edoardo Detti

architetto e urbanista 1913-1984

a cura di Caterina Lisini e Francesca Mugnai

Edoardo Deti architetto e urbanista 1913-1984

Chiesa e museo di Orsammichele
3 ottobre - 4 novembre 2013

Comitato promotore

Università degli Studi di Firenze

Alberto Tesi Rettore

Saverio Mecca Direttore del Dipartimento di Architettura

Regione Toscana

Anna Marson Assessore Urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio

Cristina Scaletti Assessore Cultura, turismo e commercio

Provincia di Firenze

Andrea Barducci Presidente

Comune di Firenze

Matteo Renzi Sindaco

Sergio Givone Assessore Cultura e contemporaneità

Elisabetta Meucci Assessore Politiche del territorio

Comune di Sesto Fiorentino

Gianni Gianassi Sindaco

Massimo Rollino Consigliere delegato alla cultura

Archivio di Stato di Firenze

Carla Zarrilli Direttrice

Soprintendenza Archivistica per la Toscana

Diana Toccalfondi Soprintendente

Soprintendenza per il Polo museale fiorentino

Cristina Acidini Soprintendente

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Giampiero Maracchi Presidente

Banca Cassa di Risparmio di Firenze

Giuseppe Morbidelli Presidente

Istituto Nazionale di Urbanistica

Federico Oliva Presidente

Fondazione Giovanni Michelucci

Giancarlo Paba Presidente

Fondazione Giorgio La Pira

Mario Primicerio Presidente

Fondazione Carlo Ludovico Ragghianti

Giorgio Tori Presidente

Comitato scientifico

Gabriele Corsani

Veziò De Lucia

Gian Franco Di Pietro

Maria Grazia Eccheli

Roberto Fuda

Antonio Godoli

Claudio Greppi

Raimondo Innocenti

Elisabetta Insabato

Marco Massa

Edoardo Salzano

Paolo Zermani

Coordinamento della mostra e del convegno

Maria Grazia Eccheli

Raimondo Innocenti

Marco Massa

Paolo Zermani

Cura della mostra

Caterina Lisini

Francesca Mugnai

collaboratori

Lisa Carotti

Chiara De Felice

Paola Ricco

Progetto e allestimento della mostra

Caterina Lisini

Francesca Mugnai

con

Lisa Carotti

Chiara De Felice

collaboratori

Flavia Amato

Irene Bagni

Daria Batolo

Marta Bianchi

Silvia Bontà

Francesco Bracci

Benedetta Cavaliere

Marta Ciabattini

Mattia Ciardullo

Giuseppe Cosentino

Marianna Cristofaro

Nour Daher

Alessandra D'Ausilio

Luca Della Rosa

Gaia Di Piero

Klaudio Mehmeti

Arianna Messina

Lucia Montoni

Lorenzo Parrini

Annalisa Petito

Marianna Pierallini

Silvia Poggiali

Fiorigia Prencipe

Sara Riccetti

Valentina Ronzini

Nicola Tenerani

Salvatore Zocco

Modelli di architettura

Università di Firenze, Dipartimento di Architettura,
Workshop "Modelli per Edoardo Deti"

tutor

Eleonora Ceccoli

Caterina Lisini

autori

Lavinia Antichi

Sara Bitossi

Martina Calcinaì

Claudia Cavallo

Giuseppe Cosentino

Giacomo Dallatorre

Francesco Dall'O'

Eleonora Forbi

Marco Grechi

Gabriele Martella

Serena Nenciarini

Simone Orlandi

Andrea Pegoraro

Ilaria Stefani

Francesco Tesi

Valentina Ronzini

Realizzazione dell'allestimento

Galli Allestimenti, Firenze

Riproduzione digitale dei disegni

Space Spa, Prato

Ha collaborato all'organizzazione della mostra

Associazione Amici dei Musei Fiorentini

“Edoardo Detti 1913-1984”

Documentario realizzato in occasione della mostra

regia

Federico Micali e Yuri Parrettini
per “L'occhio e la luna”

produzione

Università di Firenze, Dipartimento di Architettura
Toscana Film Commission

Cura del catalogo e dell'inventario

Caterina Lisini

Francesca Mugnai

apparati

Alberto Pireddu (A.P.)

biografia

Paola Ricco (P.R.)

autori delle schede

Caterina Lisini (C.L.)

Francesca Mugnai (F.M.)

Paola Ricco (P.R.)

Tutte le fotografie pubblicate nel catalogo e nell'inventario provengono dal Fondo Detti, ad esclusione dei seguenti casi:

Scuola La Torraccia a Fiesole
(Duccio Ardovini)

Liceo scientifico di Livorno
(Carol Ferretti e Sara Rinaldi)

Palazzo di giustizia di Massa, stato attuale
(Paola Ricco)

Comprensorio Pisa-Livorno-Pontedera
(Maurizio Bruschi, Marco Massa)

La mostra e la pubblicazione del catalogo sono

stati realizzati con il contributo di:

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Regione Toscana, Dipartimento Cultura, Turismo
e Commercio

Banca Cassa di Risparmio Firenze

Comune di Sesto Fiorentino

Provincia di Firenze

Università degli Studi di Firenze

Si ringraziano per la collaborazione

Archivio Storico del Comune di Livorno

Gabriele Bartocci

Leonardo Bieber

Valdemaro Bronzi

Fabio Capanni

Gian Franco Dallerba

Jacopo Detti

Tommaso Detti

Don Carlo Giorgi, Parroco della chiesa di San

Giovanni Battista a Firenzuola

Maria Cristina Failla, Presidente del Tribunale di Massa

Nicoletta Francovich

Cecilia Ghelli

Gianna Gullace

Maria Luisa Lippi

Grazia Lodde

Mario Lupano

Antonio Martini

Mario Nesti

Massimiliano Nocchi

Manuela Pieraccini

Progein srl

Tobia Scarpa

Ufficio Politiche del Territorio, Comune di Livorno

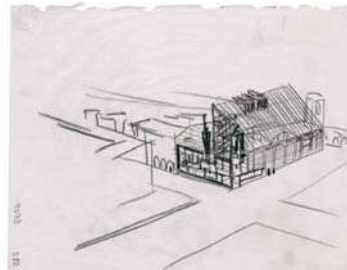
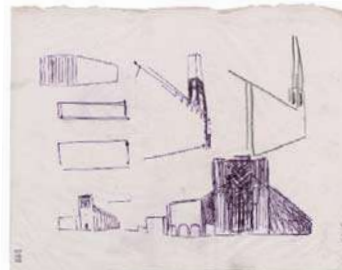
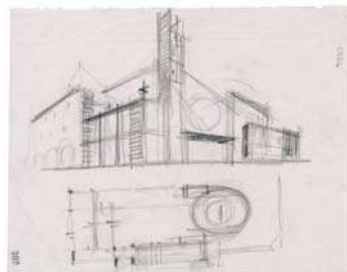
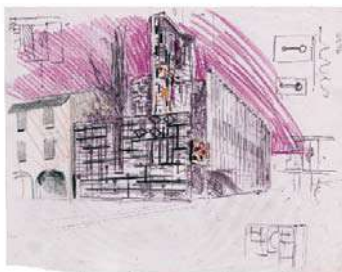
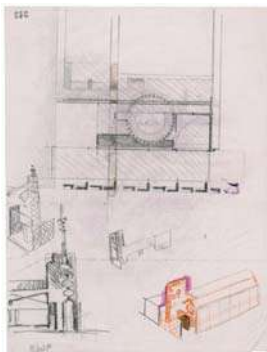
Luigi Varratta, Prefetto di Firenze

Ricostruzione della chiesa di San Giovanni Battista, Firenzuola (FI), 1955-66

Incaricato nel 1955 di ricostruire la Chiesa di San Giovanni Battista a Firenzuola distrutta dai bombardamenti del 1944, Edoardo Deti è affiancato nel progetto da Carlo Scarpa, che lo accompagna per circa un decennio in un lavoro intenso ed estenuante. La “ricerca difficile, durissima” come la definì lo stesso Deti più tardi, riguarda essenzialmente il significato di nodo urbano che gli architetti intendono attribuire alla chiesa. Il vuoto lasciato dalla distruzione della Prepositura trecentesca si trova, infatti, nel punto di incontro fra la profonda piazza antistante la Rocca e la strada porticata che attraversa il paese dalla porta Fiorentina. Le possibilità esplorate sono molteplici e documentate da un numero eccezionale di disegni che permettono di ricostruire con precisione i vari passaggi del progetto.

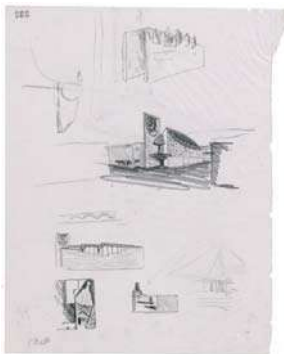
L'attenzione degli architetti è rivolta alla definizione dell'ingresso alla chiesa, della facciata in senso lato, quale elemento di connessione dell'architettura con la città. Per questo motivo, fin dal principio, il campanile viene collocato in facciata e immaginato cavo alla base per non interrompere la continuità dei portici, che trovano prosecuzione in uno spazio inizialmente definito “nartece” e infine ricondotto alle forme più urbane del loggiato. A parte le varie ipotesi di studio, i progetti elaborati per la Chiesa di Firenzuola sono due. Il primo, consegnato nel 1957 alla Pontificia Commissione Centrale, viene respinto per inadeguatezza liturgica dopo il parere ambiguo della Commissione Diocesana di Firenze (di cui fa parte anche Raffaello Fagnoni) che invita ad “attenersi ad una maggiore semplicità espressiva”. Il progetto presentato prevede un'aula formata da una navata principale e una minore laterale; il campanile è posto a fianco del grande vuoto della facciata, la quale rivolge alla piazza un'ampia vetrata come unica fonte di luce della chiesa, se si eccettua il taglio verticale sulla parete cuspidata dell'abside. Ma il tema formale caratteristico è costituito dai grandi pilastri a clessidra in calcestruzzo che suddividono lo spazio interno e qualificano il fronte meridionale, stagliandosi in rilievo sul paramento in pietra forte.

Nel 1958 Deti e Scarpa presentano ancora il proprio lavoro alla Pontificia Commissione, questa volta con due proposte: una revisione del progetto precedente e una nuova soluzione ancora poco approfondita, una sorta di extrema ratio che invece si aggiudica il parere favorevole della Commissione. La chiesa realizzata mantiene la configurazione planimetrica della prima versione, ma cambia completamente il linguaggio, non più così scarpiano. Cambia la natura degli elementi che la compongono: all'interno compare una fila di sei pilastri binati a separare le due navate; l'aula è conclusa in sommità da un soffitto nervato a carena; il fianco meridionale è corrugato da una teoria di lesene; l'abside, non più concava, è illuminata da una coppia di lucernari angolari di evidente derivazione scarpiana. Elementi che appaiono quasi autonomi l'uno rispetto all'altro e tenuti insieme da un difficile esercizio di composizione, di cui la facciata è il momento più significativo e emblematico, nascendo come punto di coagulo di piani e di volumi di diversa profondità: il campanile, la terminazione del fianco, la vetrata e il portico trovano accordo e coesione per mezzo di una muta parete bianca. (F.M.)

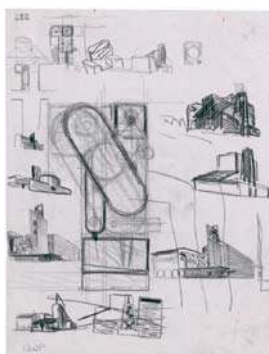




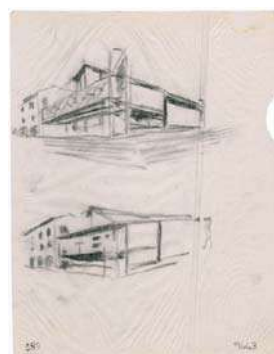
3



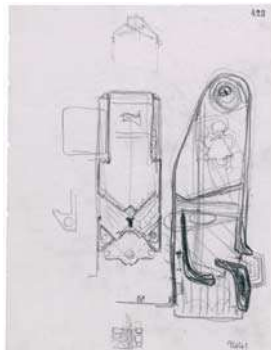
4



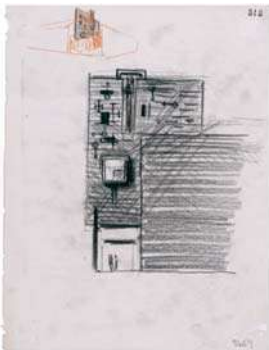
5



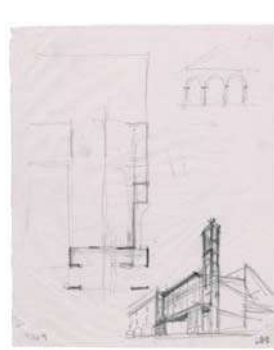
6



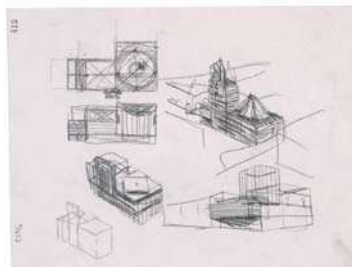
9



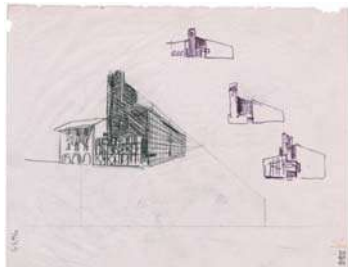
10



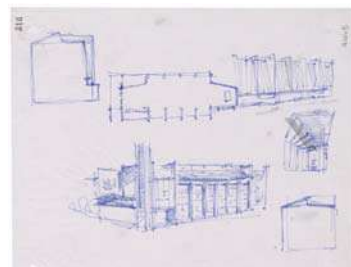
11



14

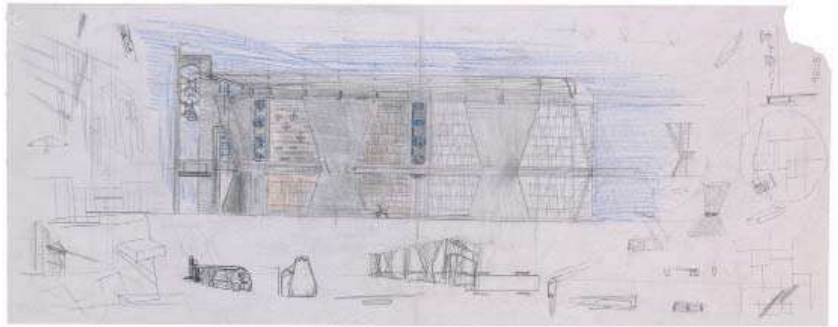


15

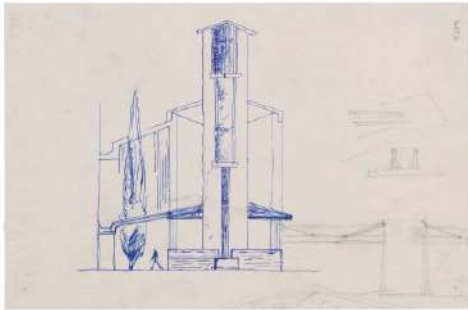


16

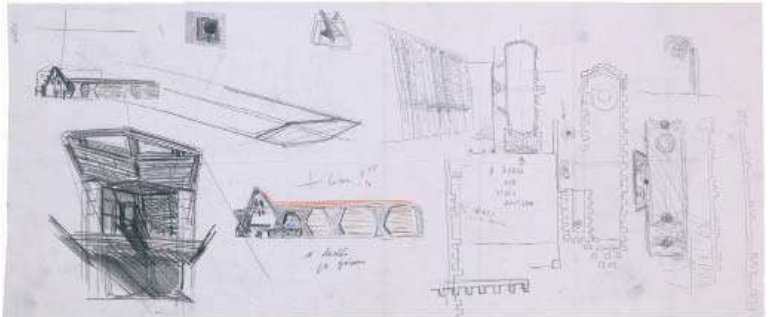
1-5 Studi (C. Scarpa): matita e matite colorate su spolvero, cm 23x30. 6 Studio: matita su spolvero, cm 23x30. 7 Studio (C. Scarpa): penna, matita e matite colorate su spolvero, cm 30x23. 8 Studio: matita su spolvero, cm 30x23. 9-10 Studi planimetrico e del campanile (C. Scarpa): matita e matite colorate su spolvero, cm 23x30. 11 Studio: matita su spolvero, cm 23x30. 12-15 Studi (C. Scarpa): penna su spolvero, cm 30x23; matita su spolvero, cm 30x23; matita e penna su spolvero, cm 30x23. 16 Studi: penna su spolvero, cm 30x23.



17



18

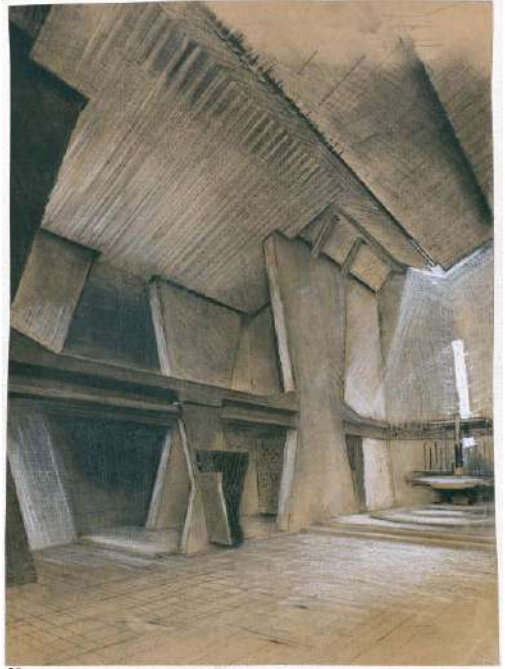


19

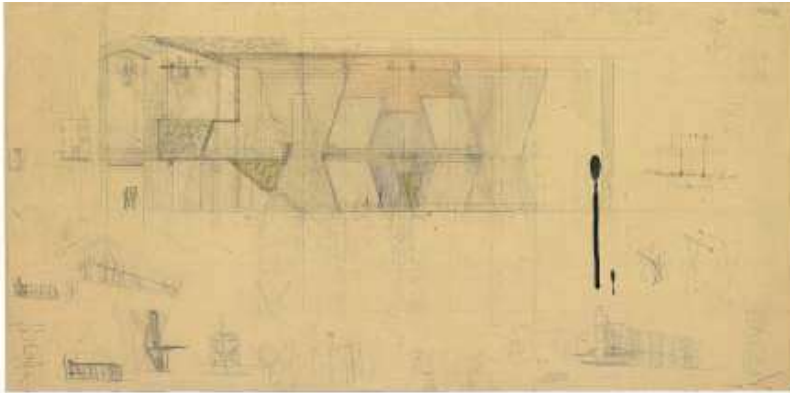


21

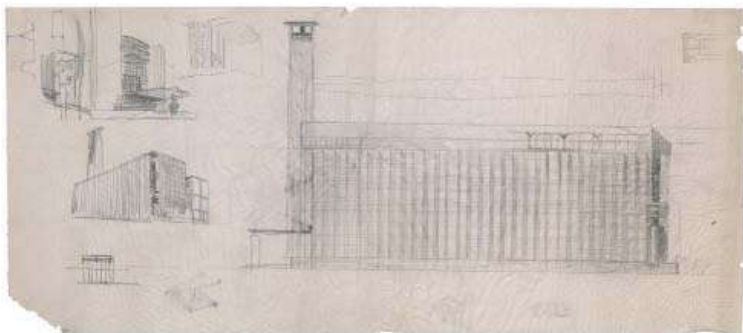
17-22 Primo progetto: studio del fianco (C. Scarpa), matita e matite colorate su spolvero, cm 77x30; studio della facciata, penna su lucido, cm 35x23; studio del fianco e della facciata (C. Scarpa), matita e matite colorate su spolvero, cm 72x30; prospettiva dell'interno (C. Scarpa), carboncino su eliocopia, cm 35x47; studio del fianco e del campanile (C. Scarpa), matita su spolvero, cm 94x30; sezione dell'aula (C. Scarpa), matita e matite colorate su cartoncino, cm 60x30.



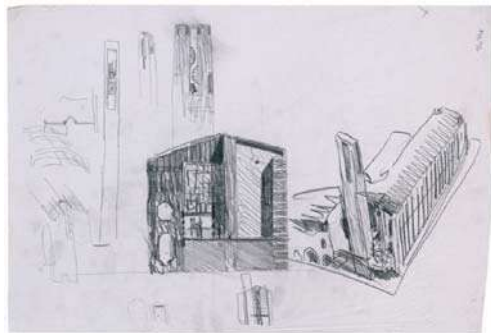
20



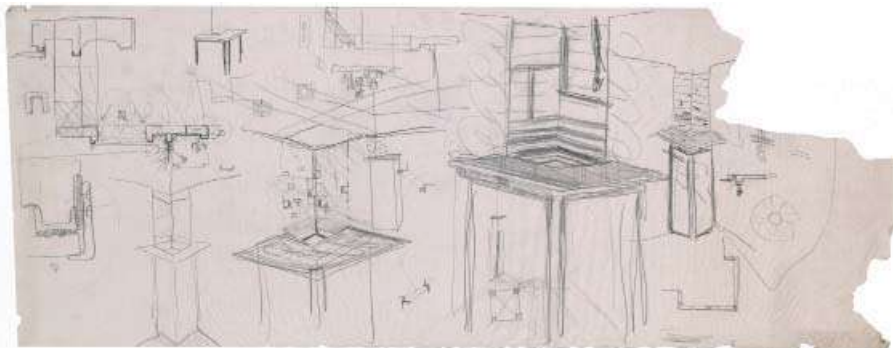
22



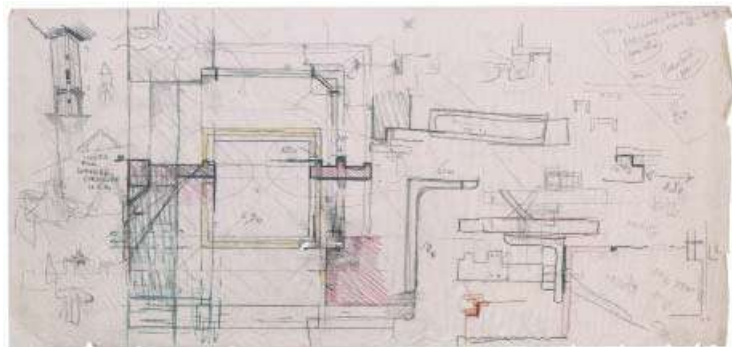
23



24



26

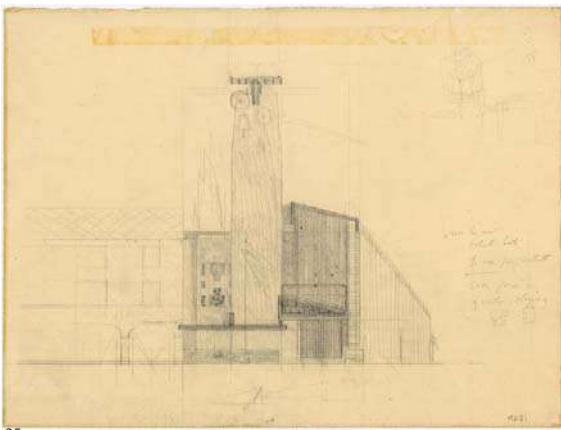


27

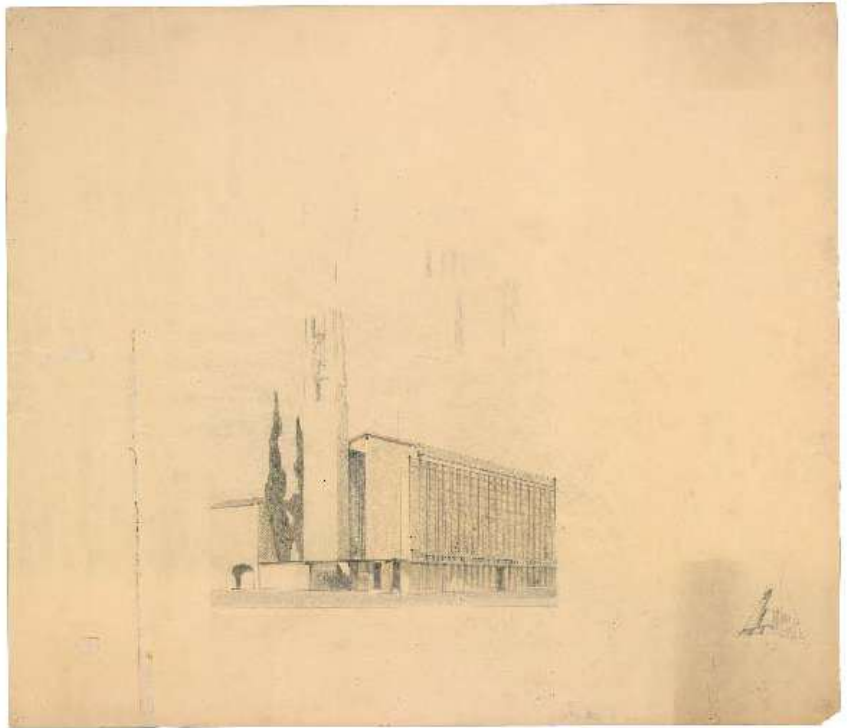


28

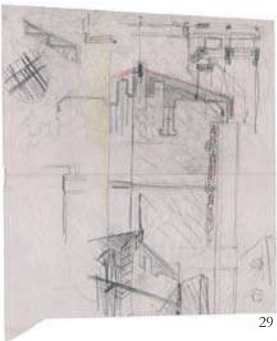
23-30 Secondo progetto, studi (C. Scarpa): fianco meridionale, matita su spolvero, cm 67x30; facciata e fianco, matita su spolvero, cm 48x33; prospettiva, matita su cartoncino, cm 47x35; lucernario, matita su spolvero, cm 77x30; dettaglio del lucernario, matita e matite colorate su spolvero, cm 64x30; facciata, matita e matite colorate su spolvero, cm 30x37; sezione del solaio di copertura, matita e matite colorate su spolvero, cm 30x36; prospettiva esterna, matita e matite colorate su cartoncino, cm 81x70.



25



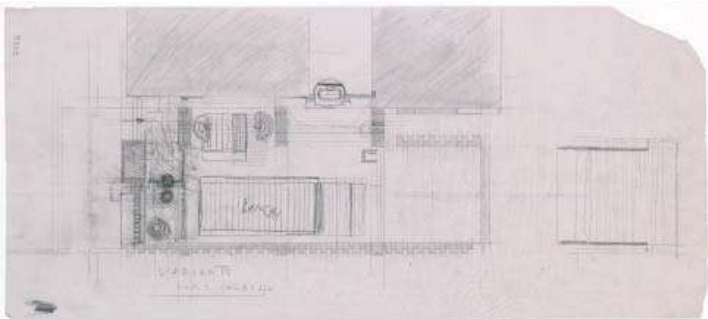
30



29



32



31

31 Secondo progetto: studio della pianta (C. Scarpa), matita su spolvero, cm 67x30. 32 Veduta esterna della chiesa. 33-35 Vedute di dettaglio: il soffitto nervato della chiesa; a vetrata di facciata vista dall'interno; il lucernario angolare dell'abside.



33



34



35